

Tom

di Severino Tracanna

Sento l'obbligo iniziale di una precisazione.

Non sono un addetto ai lavori. Nè dello sport praticato nè del giornalismo che ne narra le vicende.

Se vedete scorrere qualche inesattezza, un dato errato, voglio pensare che ciò non procuri orticaria ad alcuno.

Sono un tifoso che vuole raccontare sull'onda dei ricordi, il vissuto di alcuni avvenimenti legati al calcio del Pescara, con la memoria fragile di come sono stati conservati.

Campionato anno 1971-1972.

Il Pescara milita nel girone meridionale della serie C.

18 giugno 1972, 18° in classifica, per un solo meschino punto, il Pescara precipita in serie D.

E' la sua prima e unica volta a retrocedere tra i dilettanti.

A salvarsi per quel misero punto furono il Crotone, il Siracusa, l'Acquapozzillo. L'Acquapozzillo. Ma pensa te.

Una caduta da gettare nello sconforto tutta la tifoseria.

Per la risalita arrivò Tom Rosati a cui fu data carta bianca.

Dopo un inizio sofferto con sconfitte inattese e corredato da polemiche per la scelta del nuovo allenatore, il Pescara andrà a mangiarsi il campionato.

Lo vincerà stabilendo un record per la serie D per partite utili consecutive, interrotto solo dalla sconfitta nell'ultima giornata, a promozione già acquisita.

Per qualcuno eravamo la squadra da battere, ma il campionato comunque andava giocato e soprattutto andava vinto. E Tom Rosati lo vinse.

Dopo un anno Tom e la sua "cantéra", con in evidenza il cannoniere Rigotto, erano di nuovo in serie C.

E qui avvenne un miracolo. Ora, essendo umani e non santi, sarà meglio dire che Tom compì un capolavoro.

Sin da subito il Pescara si mise in evidenza lasciando pensare a un probabile campionato da protagonista.

Tenne testa a un Lecce fortissimo, squadrone che già negli anni precedenti aveva accarezzato la promozione in B e che ora, migliorando il suo gruppo, aveva allestito una compagine tosta per arrivare all'obiettivo della serie superiore.

Il Pescara aveva ingaggiato un nuovo centravanti. Di metterla dentro proprio non se ne parlava.

Avevamo da poco superato la metà del girone di andata che ancora il suo personale tabellino di gol segnava zero.

Si giocava a Vasto e il Pescara vinse con il minimo. A segnare fu proprio lui, Massimo Serato, che da quel momento si sbloccò e con i suoi gol, a volte pesantissimi, divenne un fondamentale e decisivo riferimento per il cammino da protagonista del Pescara.

Nella penultima giornata di andata il Pescara giocò a Lecce. Tornò con una pesante sconfitta.

A volte il risultato di un intero campionato è segnato da una manciata di episodi che mettono il marchio a tutto il corso di una stagione.

A mio personale giudizio la vittoria di Vasto e la sconfitta di Lecce furono gli episodi che decisero la strada del Pescara. Da un lato il recupero di Serato. Dall'altro la convinzione del Lecce di avere vita facile e che stranamente determinò una sicurezza nel Pescara che in un modo quasi donchischiottesco si rialzò subito per andare a prendersi la testa della classifica, a tratti condivisa, per non mollarla più.

9 giugno 1974, arrivò il Lecce. Era la penultima di campionato. Il Pescara guidava

la classifica con un punto di vantaggio proprio sul Lecce. Una sua vittoria e sarebbe stata serie B. Un sogno inimmaginabile a pensarlo soltanto un anno prima e che aveva visto il Pescara alle prese con campi sterrati di piccoli centri.

Per l'occasione l'Adriatico era colmo in ogni suo posto. Mai prima di allora lo stadio aveva visto un fermento di così tanti tifosi e di così tanta passione.

Ma la storia aveva scritto altre pagine. Finì uno a uno con una testata di Zucchini che firmò il pareggio. Era tutto rimandato. Si doveva andare a Latina per vincere e prendersi la promozione, la seconda consecutiva.

16 giugno 1974, Latina per un giorno divenne Pescara.

Ero arrivato, assieme a un collega di studi, a Latina dopo un viaggio avventuroso in autostop. Si era partiti da Perugia con un cielo che prometteva pioggia, che ci fece prendere un ombrello a precauzione e che aveva il difetto di non sapersi chiudere.

Mai tanto sole.

Restammo fermi in quelle strade poco trafficate e fummo presi dallo sconforto di perdere l'incontro. Una spiga matura a bordo strada tenne l'ombrello nei registri. Un filo biondo che permetteva di tenere l'ombrello per il manico.

Si arrivò che la partita era iniziata da pochi minuti, cercando di farci largo in mezzo a un tanto parlar nostrano.

Franco Rosati, fratello di Tom, che tutta Pescara chiamava Battillone, non nuovo alle punizioni, mise dentro. Fu l'uno a zero definitivo. Il Pescara era in serie B. Avremmo giocato l'anno seguente contro il Parma, il Genoa, l'Atalanta, il Verona. Ma pensa te.

Conservai a lungo quell'ombrello e il suo fiocco a modello di portafortuna.

Arrivarono anni dopo successi ancor più giganti, e questo grazie a quel lavoro iniziale di Tom Rosati, che con la sua intuizione gettò le basi per posizionare il Pescara in un calcio di maggiore importanza.

Forse senza quell'attraversamento di Tom Rosati con le sorti del Pescara, non avremmo ricordato le invasioni di una intera regione a Bologna, non avremmo cantato inni per quarantamila in uno stadio a far festa, non avremmo accolto campioni di spessore mondiale.

Forse qualcun altro avrebbe compiuto quella meraviglia, forse altri l'avrebbero fatto.
Ma Tom lo fece.